

## LA QUESTIONE RAZZIALE NELLA RHODESIA DEL NORD

*I Vescovi della Rhodesia del Nord hanno recentemente diramato una Lettera Pastorale collettiva sulla questione razziale nel loro paese. L'unità della razza umana è già di per sé uno dei punti di dottrina fondamentali per la Chiesa, ma tale legame diventa ancora più stretto in forza della fraternità nel Corpo del Cristo Mistico. E' essenziale quindi per la Chiesa che tutti gli uomini abbiano a godere dei diritti primordiali della persona umana. Per tutti poi esistono dei doveri. Ma il primo di tutti i doveri è quello della carità, non come emozione verso le persone che ci sono care, ma come desiderio del bene del nostro prossimo e come interesse attivo e reale per il suo benessere spirituale e materiale.*

*Richiamate queste nozioni elementari, i Vescovi chiaramente e con forza prendono posizione riguardo al problema delle relazioni razziali, quale esiste nei territori soggetti alla loro spirituale giurisdizione. Riportiamo alcune parti della interessante Lettera come testimonianza della cura che la Chiesa si prende della soluzione di quei problemi concreti di morale sociale, che, per la loro complessità e per le loro implicazioni politiche, sono particolarmente delicati (\*).*

1. « Un punto fondamentale della dottrina cattolica è che la **razza umana è una sola**. La sua unità non viene alterata dalle differenze secondarie: quale la differenza del colore dei gruppi, che compongono la razza umana. La Chiesa insegna che l'intera razza umana discende da Adamo e da Eva; e ha perciò una stessa e comune origine, la stessa natura, gli stessi diritti e doveri fondamentali, lo stesso destino soprannaturale.

« Di più, tutto il genere umano è unito con vincoli di fraternità universale, in Cristo Gesù. S. Paolo sottolinea questa verità, quando afferma: "Mediante la stessa fede in Cristo tutti voi siete figli di Dio [...]; non vi è giudeo, nè greco, nè libero, nè maschio nè femmina; poichè tutti voi siete una persona sola in Cristo" (Gal., 3, 26-28). E ancora, nella prima lettera ai Corinti, sottolinea la stessa verità quando dice: "Come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra, pur essendo molte, sono un solo corpo: così anche Cristo. Poichè tutti noi siamo stati battezzati in un solo Spirito per essere un solo corpo, o giudei, o gentili, o servi o liberi" (I Cor., 12, 12-14). [...].

(\*) Il testo della Lettera Pastorale è stato pubblicato dal servizio di « Documentazione » dell'Agenzia « Fides », 8 marzo 1958.

« Noi desideriamo mettere in evidenza che vogliamo dichiarare questa dottrina dell'unità della famiglia umana, **in favore di tutti i gruppi del nostro gregge e non di un gruppo solo.** Facciamo appello a tutti i cattolici perchè pensino ed agiscano in conformità alla loro fede nell'unità della razza umana e li preghiamo di non dare eccessiva importanza alle sue differenze accidentali, in modo particolare alla diversità di colore.

2. « Dal momento che la razza umana è essenzialmente una, **tutti gli uomini posseggono gli stessi fondamentali diritti** [...]. I più rilevanti fra questi sono: il diritto alla vita e alla integrità fisica, il diritto alle cose necessarie alla vita e al conveniente tenore di vita, il diritto di professare la religione, il diritto al normale sviluppo delle proprie facoltà, il diritto alla proprietà privata, il diritto di eleggersi una dimora e di emigrare, il diritto al matrimonio e alla vita di famiglia, il diritto di dare ai figli una educazione di propria scelta, il diritto di associazione. [...].

« Noi ci rendiamo conto che non è così facile conciliare i diritti dei vari gruppi sociali, in un paese, come la Rhodesia, dove la popolazione è composta di persone e di gruppi, diversi sotto molteplici aspetti. **Ma le differenze, assai spesso, sono a bella posta esagerate** e la composizione dei così detti "diritti contrastanti" è spesso ingiustamente ritardata; con la conseguenza che i risentimenti dilagano e le fratture si allargano, in mezzo a persone che potrebbero e dovrebbero formare una sola concorde nazione [...].

3. « Come rivendica i propri diritti, **l'uomo deve accettare di compiere i propri doveri.** Sfortunatamente, nella Rhodesia del Nord, oggi, si mette eccessivamente l'accento sui diritti e poco sui doveri.

« Uno dei primi doveri di ogni uomo è **quello di esercitare la virtù della giustizia**, che implica il riconoscimento e il rispetto dei diritti altrui. Alcune volte si è detto che sarebbe pericoloso concedere a ogni uomo pieno e uguale esercizio dei propri diritti umani, e questo in base alla constatazione che non tutti gli uomini sono ugualmente capaci di compiere i loro doveri verso la società. Questo timore è talvolta manifestato nei riguardi di una razza determinata.

« Applicando indiscriminatamente questo argomento a tutta una razza, noi possiamo renderci colpevoli di un atto di ingiustizia nei confronti di molti membri di detta razza, pienamente capaci e volenterosi di assumersi le proprie responsabilità. [...].

« Noi ammoniamo tutti i cattolici, perchè non cadano nel tranello teso dagli apostoli dell'odio, i quali vengono a noi in veste di agnello, mentre sono volpi astute (Mt., 7, 15), le quali, sotto l'apparenza di amore per un gruppo particolare, fomentano odio e disprezzo per un altro gruppo. Chi ha raggiunto un più alto livello di cultura non solo è ammonito da Gesù Cristo di non disprezzare i fratelli meno colti e di non negare loro i mezzi per raggiungere una maggiore cultura, **ma è pure obbligato ad aiutarli**

in questa formazione culturale, anche se questo implica un sacrificio personale. [...].

4. « I vostri Vescovi sono animati da un ardente desiderio di vedere la Rhodesia del Nord divenire un paese felice, prospero e armonioso.

« Una **società pluri-razziale** non può esistere se non dove sia concesso ai differenti gruppi di convivere nell'armonia, di cooperare socioeconomicamente al bene comune, e di partecipare agli **stessi vantaggi politici, sociali, pedagogici, professionali e culturali**. Solo a queste condizioni si possono avere degli interessi comuni e una unità nazionale.

« Nulla di ciò che allontani da tale concezione di una società pluri-razziale avrà l'approvazione della Chiesa Cattolica; perchè tale concezione costituisce l'unico modo di salvaguardare le esigenze della dignità umana e l'eguaglianza dei diritti umani per tutti i cittadini, e l'unico mezzo per aiutare i meno progrediti a raggiungere il medesimo livello degli altri nella vita pubblica e professionale.

« **La semplice giustapposizione fisica di Africani, Europei e Asiatici non è che la perversione del concetto di « società pluri-razziale »**. Essa non può edificare nè una società, nè una nazione. Non può esistere una società pluri-razziale finchè i diversi gruppi della popolazione sono costretti a vivere gli uni separati dagli altri. Qualsiasi barriera possa essere stata giustificata nel passato, non può più esserlo oggi. Se una barriera qualunque dovesse essere mantenuta, troverebbe la sua sola giustificazione nel **bene comune**. Essa non dovrebbe essere innalzata a beneficio di un solo settore della popolazione.

« Noi abbiamo **piena coscienza della difficoltà** di fondere in una società pluri-razziale una comunità come la nostra, nella quale i vari gruppi che la compongono sono separati da sì numerose e profonde differenze. Diversità tra gli uomini ci saranno sempre; l'assoluta uguaglianza e una società senza classi, come la predicano i comunisti marxisti, sono irrealizzabili. Ma noi respingiamo la classificazione delle persone fatta in base al colore, con l'intento di lasciare quelle di un certo colore in una posizione di inferiorità, e di mantenere in un livello di superiorità quelle di qualche altro colore.

« **Noi disapproviamo ogni tentativo rivolto a ritardare il processo di elevazione dei settori meno sviluppati**. Specialmente in un paese come il nostro, nel quale larghi strati della popolazione hanno un livello inferiore di vita, la società deve fare tutti gli sforzi per portare il più rapidamente possibile il popolo ad una condizione di vita materialmente e moralmente più elevata.

« Dal canto loro i **meno privilegiati** devono persuadersi che è loro dovere verso la comunità di desiderare con sincerità il miglioramento della loro condizione attuale; e che ciò si potrà realizzare soprattutto attraverso il loro lavoro e i loro sforzi. Per sostenere tali sforzi la comunità deve - e noi affermiamo che ciò

costituisce uno dei suoi principali doveri - migliorare le condizioni di vita dei concittadini meno privilegiati.

« Il popolo della Rhodesia del Nord, come ogni società umana, deve avere le sue leggi e i suoi regolamenti. Gli organismi dello Stato, allo stesso modo che gli individui, sono soggetti alle leggi della giustizia e della carità. **Il fine delle leggi deve essere il bene di tutta la comunità**, e non soltanto il bene di qualcuno dei suoi settori.

« Noi vorremmo vedere la politica e la legislazione della Rhodesia del Nord fondata più sulla **unità della stirpe umana** che sulle differenze secondarie esistenti entro il settore della popolazione. E domandiamo ai fedeli di tutte le razze di fare tutto quanto è in loro potere per contribuire alla costruzione di una società felice ed armoniosa nella Rhodesia del Nord. Se vogliamo che il nostro paese giunga a beneficiare dell'ordine cristiano e a dare un esempio di fraternità e di cristiana collaborazione a un mondo che in tanti paesi è dilaniato dalle rivalità razziali, è necessario che **nessuno dei cattolici rimanga nell'inazione**. Essi rappresentano una parte importante della popolazione del paese.

« Strettamente uniti ai loro Vescovi e ai loro sacerdoti, e sostenuti da una **élite di cattolici di tutte le razze**, bene istruiti nella dottrina sociale della Chiesa, essi devono far conoscere questa dottrina in tutte le sfere della vita pubblica, sociale e professionale. In questo modo essi contribuiranno all'edificazione di un ordine sociale cristiano in seno al nostro paese. Altrimenti essi apriranno la porta ai molteplici mali che si sono abbattuti sui paesi che hanno respinto i principi cristiani.

5. « Nella già citata enciclica "Fidei donum", il Santo Padre dice: "La maggior parte dei territori (dell'Africa) sta attraversando una fase di evoluzione sociale, economica e politica, che è gravida di conseguenze per il loro avvenire [...]. Noi formuliamo voti perchè si prosegua in Africa un'opera di **collaborazione costruttiva, libera da pregiudizi e offese reciproche**, preservata dalle seduzioni e dalle strettoie di un falso nazionalismo, e capace di estendere a quelle popolazioni, ricche di risorse e di avvenire, i veri valori della civiltà cristiana, che hanno già portato tanti buoni frutti in altri continenti".

« Che il Dio della pazienza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, secondo Cristo Gesù" (Rom., 15, 5). Meditando incessantemente questa esortazione, tutti, qualunque sia la nostra razza, renderemo al nostro paese l'inestimabile servizio di aiutarlo a divenire uno Stato degno di onore, edificato sulla giustizia, la carità, la libertà, l'Unione ».

*Dato a Lusaka nella festa dell'Epifania, 6 gennaio 1958*

*(Firmato dai Vescovi della Rhodesia del Nord).*